

CATERINA LIVI

Università di Firenze, caterina.livi93@gmail.com

Petronio lettore di Trogo?

ABSTRACT

Il discorso del *vilicus* in *Sat.* 116 è un passo da tempo studiato: Petronio ha attinto materiale da numerose fonti, sia greche che latine, per la descrizione della città di Crotona e del suo declino. Lo scopo di questo articolo è proporre fra le letture di Petronio anche le *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo. Attraverso un'analisi comparata fra *Sat.* 116 e un passo di Giustino (*Iust.* XX 4), che, come ben noto, sintetizza Trogo, sono emerse ripetute corrispondenze lessicali e l'applicazione, da parte di Petronio, della consueta tecnica dell'inversione del proprio modello. La coincidenza potrebbe non essere fortuita e ci può portare a ritenere che le *Historiae Philippicae* di Trogo siano una delle fonti di *Sat.* 116.

Petronius gathered materials from many Greek and Latin sources to write the vilicus' speech in Sat. 116 and describe Croton city and its decline. This article suggests that Petronius read Pompeius Trogus' Historiae Philippicae and used them as sources for writing Sat. 116. Through a comparative analysis of Sat. 116 and a passage of Justin (Iust. XX 4) – well known for summarizing Trogus – this article shows that there are several lexical similarities between these two passages and that Petronius applies to his model the inversion technique that is typical of the Satyricon. This coincidence may suggest that Trogus' Historiae Philippicae is one of the sources of Sat. 116.

KEYWORDS

Petronius, Pompeius Trogus' *Historiae Philippicae*, Petronius' sources, inversion technique applied to models

EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

ERAT OLIM 2021 (1), 25-33

ISSN 2785-1346 (online)

ISSN 2785-1958 (print)

DOI: 10.13137/2785-1346/31948

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/31948>

Hoc peracto libenter officio destinatum carpinus iter ac momento temporis in montem sudantes conscendimus, ex quo haud procul impositum arce sublimi oppidum cernimus. [2] Nec quod esset sciebamus errantes, donec a vilico quodam Crotona esse cognovimus, urbem antiquissimam et aliquando Italiae primam. [3] Cum deinde diligentius explorarem qui homines inhabitarent nobile solum quodve genus negotiationis praecipue probarent post attritas bellis frequentibus opes, [4] "O mi", inquit, "hospites, si negotiatores estis, mutate propositum aliudque vitae praesidium quaerite. [5] Sin autem urbanioris notae homines sustinetis semper mentiri, recta ad lucrum curritis. [6] In hac enim urbe non litterarum studia celebrantur, non eloquentia locum habet, non frugalitas sanctique mores laudibus ad fructum perveniunt, sed quoscumque homines in hac urbe videritis, scitote in duas partes esse divisos. [7] Nam aut captantur aut captant. In hac urbe nemo liberos tollit, quia quisquis suos heredes habet, non ad cenas, non ad spectacula admittitur, sed omnibus prohibetur commodis, inter ignominiosos latitat. [8] Qui vero nec uxores umquam duxerunt nec proximas necessitudines habent, ad summos honores perveniunt, id est soli militares, soli fortissimi atque etiam innocentes habentur. [9] Adibitis", inquit, "oppidum tamquam in pestilentia campos, in quibus nihil aliud est nisi cadavera quae lacerantur, aut corvi qui lacerant." (Petr. 116, 1-9)¹

Il discorso del *vilicus* in *Sat.* 116 fornisce ai protagonisti, e ai lettori, una curiosa descrizione della città di Crotone e dei suoi abitanti, la cui unica attività, si sottolinea, consiste nella caccia alle eredità (*Sat.* 116, 6-7: *sed quoscumque homines in hac urbe videritis, scitote in duas partes esse divisos. Nam aut captantur aut captant*). È proprio tale pratica ad aver reso Crotone una città sterile e inerte dove si dimenticano la socialità, la solidarietà, l'*humanitas*, la *pietas*, il *negotium*, dove si infrangono le consuetudini, i legami civili, le regole, i valori: *in hac urbe*, infatti, risultano ignorate le norme elementari che regolano il vivere civile e perfino la morte viene spogliata di ogni dignità ed è ridotta a motivo di profitto (*Sat.* 116, 9).

Le fonti del passo, sia greche che latine, sono state molto studiate². Per quanto riguarda la terminologia, le immagini e le metafore inerenti

¹ Il testo è tratto dall'ed. teubneriana di Müller 2003.

² Walsh 1970, 37-38; Fedeli 1987, 7-8; Fedeli 1988, 75; Cugusi 2001; Courtney 2011, 156; Schmelting 2011, 444-445. Cfr. anche Genoni 1997, 457-458.

alla pratica della *captatio testamentorum*, il modello principale è la satira II, 5 di Orazio³. La descrizione del declino della città di Crotone è attestata in diversi testi latini⁴; ma *Sat.* 116 sembra trovare, da un punto di vista formale, un altro possibile termine di confronto per ripetute somiglianze lessicali in un passo dell'*Epitoma Historiarum Philippicarum* di Giustino (XX 4), che, come ben noto, sintetizza Trogo⁵:

[1] Post haec Crotoniensibus nulla virtutis exercitatio, nulla armorum cura fuit. [2] Oderant enim quae infeliciter sumpserant, mutassentque vitam luxuria, ni Pythagoras philosophus fuisset. (...) [5] (...) Crotonam venit populumque in luxuriam lapsum auctoritate sua ad usum frugalitatis revocavit. [6] Laudabat cotidie virtutem et vitia luxuriae casumque civitatum ea peste perditarum enumerabat [7] tantumque studium ad frugalitatem multitudinis provocavit, ut aliquos ex his luxuriatos incredibile videretur. [8] Matronarum quoque separatam a viris doctrinam et puerorum a parentibus frequenter habuit. [9] Docebat nunc has pudicitiam et obsequia in viros, nunc illos modestiam et litterarum studium. [10] Inter haec velut genetricem virtutum frugalitatem omnibus ingerebat.⁶

³ Collignon 1892, 255; Tracy 1980; Fedeli 1988, 74-75; Bodel 2003; Schmeling 2011, 443-445; Carmignani 2013, 179-188.

⁴ Cfr. Schmeling 2011, 443-445; Aragosti 2014, 426 n. 327, e si veda in particolare Cic. *Inv.* II 1: *Crotoniatae quondam, cum florent omnibus copiis et in Italia cum primis beati numerarentur, templum Iunonis, quod religiosissime colebant, egregiis picturis locupletare voluerunt.* Grandezza e decadenza sono messe in luce anche da Livio (XXIII 30,6): *Bruttiorum exercitus Crotonem, Graecam urbem, circumsegit, opulentam quondam armis virisque, tum iam adeo multis magnisque cladibus adflicta ut omnis aetatis minus duo milia civium superessent.*

⁵ La mancanza di frammenti del testo originale di Trogo inerenti a *Iust.* XX 2, 3ss. e l'assenza di accenni a questo passo nel *prologus* del libro (cfr. Seel 1956) non permettono di mettere a confronto la rielaborazione di Giustino con l'opera originale di Trogo; tuttavia, dal momento che Giustino, secondo la sua tecnica excerptoria, tende a riassumere spesso in modo pedissequo il proprio modello senza apportare modifiche notevoli, il testo dell'epitome risulta sostanzialmente molto vicino, o anche identico, a quello dell'originale. Per uno studio approfondito sulla tecnica excerptoria di Giustino, cfr. Castiglioni 1925, 3 ss.; Seel 1972, 22-23; Santi Amantini 1972 e 1981, 19; Salomone 1973; Bertinelli Angeli – Giaccherio 1974; Malaspina 1976, 135.

⁶ Il testo è tratto dall'ed. teubneriana di Seel 1935.

In Iust. XX 4 viene narrato l'arrivo di Pitagora a Crotona e l'impegno dimostrato dal filosofo nel restaurare le antiche virtù della città perdute dopo un lungo periodo di guerre (Iust. XX 4,1: *Post haec Crotoniensibus nulla virtutis exercitatio, nulla armorum cura fuit*). È interessante notare come i benefici apportati da Pitagora alla vita dei Crotoniati vengano, per così dire, evocati in negativo, secondo una tecnica tipicamente petroniana, nella descrizione della situazione degradata della Crotona del *Satyricon*. Proprio di Petronio è infatti il meccanismo dell'inversione: come afferma Fedeli⁷, "se (...) è tipico del romanzo presentare una realtà degradata, in Petronio la degradazione assume spesso il carattere di vero e proprio rovesciamento". Nella rielaborazione di Petronio il modello di riferimento viene dunque rovesciato: Giustino racconta infatti che il filosofo insegnava ai fanciulli le belle lettere (Iust. XX 4,9: *Docebat...illos... litterarum studium*), mentre in Petronio si afferma che *in hac...urbe non litterarum studia celebrantur* (*Sat.* 116, 6); Pitagora lodava quotidianamente la *virtus* e si impegnava a fare in modo che la popolazione praticasse uno stile di vita morigerato (Iust. XX 4,6: *Laudabat cotidie virtutem...tantumque studium ad frugalitatem multitudinis provocavit*), mentre nella Crotona petroniana *non frugalitas sanctique mores laudibus ad fructum perveniunt* (*Sat.* 116, 6); in entrambi i testi la decadenza dei costumi viene paragonata a una pestilenza (Iust. XX 4,6: *vitia luxuriae casumque civitatum ea peste perditarum enumerabat*; *Sat.* 116, 9: *adibitis...oppidum tamquam in pestilentia campos*). Inoltre, l'espressione di Giustino *inter haec velut genetricem virtutum frugalitatem omnibus ingerebat* (XX 4,10) presenta,

⁷ Fedeli 1987, 4. Fedeli (1987 e 1988, 67) inoltre sottolinea che la tecnica dell'inversione coinvolge lo *status*, il modo di esprimersi dei personaggi, i nomi, la situazione e la condizione di vita dei protagonisti, i principi etici fondamentali, il codice d'età e anche i principi pitagorici relativi alla dieta vegetariana. Secondo Fedeli (1987, 26-29), "l'esperata ricorrenza" della tecnica dell'inversione "è la spia di un preciso intento perseguito dall'autore": lo scopo di Petronio è infatti quello di inserire nella realtà di Crotona una serie di atteggiamenti, situazioni, modi di vita del mondo contemporaneo, così da offrire un esempio e al tempo stesso un monito di quanto potrebbe accadere a Roma.

benché in assenza di contatto di contenuti, una somiglianza dal punto di vista linguistico con *Sat.* 140, 1: *filium filiamque ingerebat orbis senibus*. In entrambi i passi è presente il verbo *ingero* con riferimento a una genitrice: in Giustino si racconta che Pitagora si prodigava a instillare fra i Crotoniati la *frugalitas*, considerata metaforicamente *genetrix* di tutte le virtù; in Petronio una madre, la cacciatrice di eredità Filomela, offre la propria prole ai vecchi senza figli in modo da procacciarsi il loro favore ed entrare in lista fra gli aspiranti eredi⁸. Le due situazioni sono totalmente diverse, ma anche in questo caso si può notare in Petronio il rovesciamento di un concetto ispirato a un comportamento morale (*frugalitas*) presente nel proprio modello.

Nessuno degli studiosi petroniani sembra al momento aver notato affinità tra la narrazione di Trogo-Giustino e il luogo del *Satyricon*: solo Nardomarinò⁹, nella sua analisi dei capitoli conclusivi del *Satyricon*, accenna al brano di Giustino limitandosi a indicarlo come fonte di interessante materiale storiografico su Crotone, senza però mettere in correlazione i due testi¹⁰. A mio avviso, invece, la presenza di corrispondenze formali e il fatto che i benefici morali apportati da Pitagora alla condizione dei Crotoniati vengano evocati in negativo nel *Satyricon*, secondo la tecnica tipicamente petroniana, mi inducono a ipotizzare che

⁸ In questo senso di “offrire, mettere a disposizione”, *ingero* non ha ravvicinati paralleli (cfr. *ThLL* VII 1, 1551, 54ss.), mentre è usuale nell’accezione concreta di “somministrare” (cibo o bevande): ad es. *Pers.* V, 5ss. (cfr. *ThLL* VII 1, 1549, 26ss.). Questo particolare ha indotto a ritenere la Filomela del *Satyricon* uno dei tanti nomi parlanti presenti nel romanzo: come la Filomela del mito imbandisce le carni di Itys al cognato Tereo (cfr. *Ov. Met.* VI, 421-674), così la Filomela petroniana “imbandisce” i propri figli ai vecchi, sebbene da un punto di vista sessuale. Il parallelo fra i due testi è stato notato da Paratore (1933, 433 n.1). Cfr. anche Labate 1986, 142 n. 23.

⁹ Cfr. Nardomarinò 1990, 48.

¹⁰ Nessun contributo, a questo riguardo, offre lo studio di Yardley 2003: nel suo esame della lingua di Giustino, l’autore riconosce in circa una decina di espressioni analogie fra Petronio e il testo dell’epitome, e ipotizza che il *Satyricon* abbia offerto spunti per la rielaborazione giustiniana delle *Historiae Philippicae* di Trogo. Non c’è tuttavia nessun riferimento a *Sat.* 116, 1-9. Neppure Baldwin (2006) presenta considerazioni utili ai nostri fini.

Petronio abbia tenuto presente le *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo. La coincidenza potrebbe non essere fortuita, e la consonanza Giustino/Petronio suggerisce che il testo dell'epitome sia molto vicino all'originario, e perduto, testo di Trogo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aragosti 2014

A. Aragosti, *Satyricon*, Milano 2014³.

Baldwin 2006

B. Baldwin, *Justin Time*, «The Petronian Society Newsletter. Reviews, articles and dissertation» (2006), 36.

Bertinelli Angeli – Giacchiero 1974

M. G. Bertinelli Angeli – M. Giacchiero, *Atene e Sparta nella storiografia trogiana* (415-400 a.C.), Genova 1974.

Bodel 2003

J. P. Bodel, *Captatio at Croton: Petronius and Horace*, in J. Pucci (ed.), *O qui complexus et gaudia fuerunt; Essays Presented to Michael C. J. Putnam by his Brown Colleagues on the Occasion of his 70th Birthday*, Providence 2003, 1-15.

Carmignani 2013

M. Carmignani, *El discurso del vilicus (Petr. Sat. 116, 4-9) y su relación con Horacio (Serm. II, 5), «Euphrosyne»* 41 (2013), 177-189.

Castiglioni 1925

L. Castiglioni, *Studi intorno alle "Storie filippiche" di Giustino*, Napoli 1925.

Collignon 1982

A. Collignon, *Ètude sur Petrone. La critique littéraire, l'imitation et la parodie dans le Satiricon*, Paris 1982

Courtney 2001

E. Courtney, *A Companion to Petronius*, Oxford 2001.

Cugusi 2001

P. Cugusi, *Modelli epici rovesciati in Petronio. Osservazioni sul riuso di Odissea e Eneide nei Satyrica*, «Aufidus» 43-44 (2001), 123-135.

Fedeli 1987

P. Fedeli, *Petronio: Crotone o il mondo alla rovescia*, «Aufidus» 1 (1987), 3-34.

Fedeli 1988

P. Fedeli, *La degradazione del modello (Circe e Polieno in Petronio vs Circe e Odisseo in Omero)*, «Lexis» 1 (1988), 67-79.

Genoni 1997

L. Genoni, *Petronio: Sat. 116: un prologo da commedia?*, «BSL» 27 (1997), 454-459.

Labate 1986

M. Labate, *Di nuovo sulla poetica dei nomi in Petronio: Corax "il delatore"?*, «MD» 16, 135-146.

Malaspina 1976

E. Malaspina, *Uno storico filobarbaro: Pompeo Trogo*, «RomBarb» 1 (1976), 135-158.

Müller 2003

K. Müller, *Petronii Arbitri Satyricon reliquiae*, Munich 2003.

Nardomarino 1990

Francesca Nardomarino, *Petronio, Satyricon 141. Il testamento e la scelta necrofagica*, «Aufidus» 12 (1990), 25-59.

Paratore 1933

E. Paratore, *Il Satyricon di Petronio. Parte prima: Introduzione. Parte seconda: Commento*, Firenze 1933.

Salomone 1973

E. Salomone, *Fonti e valore storico di Pompeo Trogo (Iustin. XXXVIII, 8, 2-XL)*, Genova 1973.

Santi Amantini 1972

L. Santi Amantini, *Fonti e valore storico di Pompeo Trogo (Iustin. XXXV e XXXVI)*, Genova 1972.

Santi Amantini 1981

L. Santi Amantini, *Storie filippiche: epitome da Pompeo Trogo / Giustino*, Milano 1981.

Schmeling 2011

G. Schmeling, *A commentary on the Satyricon of Petronius*, Oxford 2011.

Seel 1935

O. Seel, *M. Iuniani Iustini Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi*, Leipzig 1935.

Seel 1956

O. Seel, *Pompei Trogi fragmenta*, Lipsiae 1956.

Seel 1972

O. Seel, *Weltgeschichte von den Anfängen bis Augustus. Im Auszug des Justin*, übers. u. hrsg., Zürich -München 1972.

Tracy 1980

V. A. Tracy, *Aut captantur aut captant*, «Latomus» 39 (1980), 399-402.

Walsh 1970

P. G. Walsh, *The roman novel*, Cambridge 1970.

Yardley 2003

C. Yardley, *Justin and Pompeius Trogus: A Study of the Language of Justin's Epitome of Trogus*, Toronto 2003.